



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Settore Musei e Biblioteche

BIBLIOTECHE DI ENTE LOCALE
BIBLIOTECHE D'INTERESSE LOCALE

LL. SS.

Prot. n. 210580 del 6 marzo 2007

Oggetto: Indicazioni per la predisposizione di Programmi di acquisizione libraria e documentaria.

L'ordinaria attività di analisi delle richieste di contributo inoltrate dalle biblioteche di ente locale e d'interesse locale ha portato a rilevare che, non di rado, i loro programmi di acquisizione libraria e documentaria appaiono notevolmente approssimativi, generici e frutto di scelte casuali.

Una saggia «gestione della raccolta», capace di organizzare lo sviluppo del patrimonio posseduto in maniera coerente con le caratteristiche istituzionali e con le esigenze del bacino di utenza effettivo e potenziale, costituisce il nucleo centrale e irrinunciabile di un moderno servizio di pubblica lettura. Corrispondentemente, la capacità di saper porre in essere adeguate strategie di gestione della raccolta si configura, per altro, come il primo e decisivo ambito di competenza di un servizio di pubblica lettura, su cui si gioca, in definitiva, la scommessa della sua utilità sociale.

Tale considerazione ha indotto a voler formulare alcuni indirizzi di massima che possano essere offerti alle singole biblioteche come una sorta di guida, da utilizzare come strumento di orientamento nella predisposizione dei periodici programmi di incremento e rinnovamento del patrimonio librario, che ogni biblioteca è augurabile attui con continuità e rigorosità metodologica.

Con ciò non s'intende negare la funzione e la validità delle politiche di acquisizione documentaria che molte biblioteche pongono in essere, dedicando a tale aspetto significative risorse, notevoli energie e capacità non comuni. Si vuole piuttosto proporre, nel quadro di una forma di collaborazione ispirata al principio di sussidiarietà, un utile ausilio professionale per quelle realtà (purtroppo non poche) che sino ad ora non hanno affrontato il problema delle acquisizioni librarie secondo canoni professionalmente riconosciuti.

Allo stesso modo non si vuole misconoscere la legittima autonomia delle singole istituzioni e di ciascuna realtà locale nel programmare la crescita e lo sviluppo nel tempo della raccolta, quanto proporre uno strumento (verificabile e migliorabile grazie al contributo professionale di quanti vorranno offrire il proprio contributo) che aiuti i bibliotecari e le biblioteche ad esercitare più pienamente e consapevolmente tale autonomia.

In primo luogo appare utile sgombrare il campo da alcuni luoghi comuni:

- a) il casuale convergere in un determinato luogo di materiali bibliografici disparati non determina di per sé la nascita di una biblioteca;
- b) la carenza di risorse economiche non giustifica la rinuncia pregiudiziale alla conduzione di una politica adeguata di acquisizione documentaria;
- c) lo sviluppo equilibrato di una raccolta bibliotecaria non si realizza solo attraverso accrescimenti quantitativi;
- d) una nuova acquisizione libraria, di per sé, non costituisce sempre e necessariamente un arricchimento della raccolta.

Una biblioteca, intesa come pubblico servizio di lettura, non può essere il frutto della sedimentazione casuale di materiali bibliografici, determinatasi per aggiunte successive e casuali.

In realtà ogni biblioteca è il frutto di un intreccio di relazioni con il contesto sociale e culturale in cui essa è nata e si è sviluppata, deriva da scelte operate nel tempo, ha risentito di processi

storici (di lungo, medio o breve respiro, in ragione del suo grado di antichità), è stata influenzata da eventi esterni.

In tale processo anche la casualità riveste certamente un ruolo non trascurabile. Gli effetti che questa lascia sulle raccolte, tuttavia, esprimono comunque le conseguenze della considerazione che la comunità e il contesto sociale (in un determinato torno di tempo) hanno avuto della biblioteca. Anche la mancanza di scelte, i periodi di abbandono e decadenza, le dispersioni e le sottrazioni di patrimonio, sono a loro modo dati leggibili ed espressivi dei legami intercorrenti tra la biblioteca e la comunità di riferimento.

1. La raccolta documentaria.

La raccolta documentaria e il complesso dei servizi di accesso alle fonti di informazione che la biblioteca offre ai propri lettori costituiscono il nucleo centrale, intorno a cui si organizza l'intera attività della biblioteca stessa. Questi aspetti, pertanto, meritano di essere oggetto di un'attenzione e di una cura costante da parte dei responsabili della biblioteca e, oggi, non possono essere lasciati alla casualità o all'alternarsi di interventi generici e privi di una loro coerenza.

Il valore effettivo di una biblioteca si gioca, in realtà, sulla sua capacità di inserirsi nel più ampio sistema di circolazione del sapere, di fornire ai propri lettori in vario modo le pubblicazioni rese man mano disponibili dal mercato editoriale, garantendo altresì le informazioni necessarie sulla disponibilità e sulla localizzazione delle opere. Il sistema di circolazione del sapere non è un'entità astratta e immobile, ma una realtà in continua e rapida evoluzione. La raccolta posseduta non può essere pertanto considerata un dato acquisito una volta per tutte, su cui ripiegarsi e vivere di rendita. La cura e la gestione della raccolta si concretizza pertanto in un lavoro di selezione capace di orientare proficuamente i lettori di fronte ad un'offerta informativa e conoscitiva in progressiva crescita e diversificazione. Risulta pertanto fondamentale porre a disposizione dei lettori solo informazioni e documenti aggiornati, fornendo un contributo professionalmente valido per non disperdersi in una grande quantità di opere e fonti informative disponibili, dove può risultare difficile discernere ciò che è vecchio da ciò che è nuovo, l'informazione utile da quella inutile, l'opera valida da quella non garantita da adeguata autorevolezza scientifica o non più aggiornata rispetto all'evoluzione realizzatasi nella disciplina di appartenenza.

La cura della raccolta costituisce, dunque, una funzione estremamente delicata, dove occorre stare molto attenti a non prevaricare con scelte poco rispettose dei diritti dei lettori e dove, tuttavia, è necessario che la biblioteca si assuma comunque la responsabilità di scegliere. Basti pensare che, non essendo pensabile in alcun contesto (anche là dove maggiori sono le disponibilità finanziarie) acquisire tutto quanto è teoricamente disponibile, è di certo preferibile che i materiali da acquisire siano il frutto di una scelta ragionata, professionale, pubblica e verificabile. Questo ha valore, in misura varia e con modalità differenti, per tutte le tipologie di biblioteca, ma assume una rilevanza fondamentale per le biblioteche pubbliche. Come richiamato dallo specifico Manifesto Unesco, la biblioteca pubblica è infatti chiamata a configurarsi come il centro informativo locale capace di rendere prontamente disponibile per i propri lettori ogni genere di conoscenza e informazione, assicurando materiali di alta qualità, rispondenti ai bisogni e alle condizioni locali e capaci di riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società, nonché la memoria dell'immaginazione e degli sforzi dell'uomo. Il tutto al di fuori di qualsivoglia forma di censura ideologica, politica o religiosa o di pressione commerciale.

Come si può vedere la raccolta, soprattutto nella biblioteca pubblica, non può essere considerata un dato preconstituito sulla cui base organizzare conseguentemente i servizi da offrire ai lettori. È necessario, invece, essere consapevoli che la raccolta (con le sue caratteristiche) costituisce una testimonianza permanente della relazione intrecciata tra la biblioteca e il contesto territoriale e/o culturale che essa serve. Se tale relazione è robusta e vitale nella raccolta saranno evidenti le tracce e le testimonianze, non solo delle produzioni culturali che si saranno susseguite nel tempo in quello specifico contesto culturale, ma anche quelle degli interessi di lettura e di studio degli utenti e della loro evoluzione nel tempo.

Ma disporre di una raccolta organica non può essere frutto di improvvisazione, ed è su una tale convinzione che va fondata una politica di sviluppo e gestione della raccolta.

Nell'impostare una tale politica appare necessario assumere due direttrici di fondo, da considerare come fattori di orientamento per le scelte che, di volta in volta, si andranno ad assumere. Si tratta di avere contemporaneamente attenzione, sia a quella che può essere

considerata la peculiarità della singola biblioteca, sia alla necessità che la raccolta possenga comunque requisiti essenziali di universalità.

- a) Peculiarità. Se consideriamo, a titolo di esempio, il caso di una biblioteca pubblica di base (ma il discorso mantiene invariato il suo valore per ogni altra tipologia di biblioteca, se si ha cura di adattare adeguatamente il discorso allo specifico contesto di riferimento), appare evidente che la sua raccolta debba essere in grado di documentare la storia della comunità in cui essa è inserita, l'evoluzione dei rapporti di potere e istituzionali che l'hanno interessata, le questioni intorno alle quali si è articolata la sua vita, gli interessi che hanno maggiormente coinvolto le popolazioni. L'attenzione va dunque posta sull'interazione che viene a crearsi tra la biblioteca e il suo ambiente e sulle loro influenze reciproche. Un primo principio fondante della politica di sviluppo della collezione può essere così sintetizzato: assicurare una sufficiente e coerente documentazione della cultura, della storia e della vita della comunità locale.
- b) Universalità. Altrettanto essenziale risulta, tuttavia, anche un secondo principio: garantire, in forma proporzionata alla dimensione della biblioteca, un'adeguata rappresentanza del carattere universale del sapere. Accanto alla documentazione locale è dunque auspicabile la presenza di opere riguardanti argomenti che non rientrano nelle tradizioni storico-culturali locali, ma documentino adeguatamente la vita e la cultura di altri contesti. È importante non limitarsi quindi a rispondere ai gusti convenzionali dei lettori, ma proporre in forma discreta ed equilibrata altre opportunità di lettura e di studio, rendendo disponibili materiali diversificati e stimoli alternativi.

Ogni biblioteca, nel declinare i due principi enunciati, mediante la propria raccolta e i servizi di accesso offerti e in ragione delle sue dimensioni, deve proporsi il conseguimento di alcuni obiettivi di servizio:

1. rispecchiare l'andamento della produzione editoriale corrente;
2. rappresentare il patrimonio di conoscenze che, nel corso del tempo, viene man mano accumulandosi ed evolvendosi;
3. localizzare le fonti (fisiche e on-line) alle quali è possibile attingere per documentarsi;
4. offrire ai lettori con precisione e selettività le informazioni e le opere di cui hanno bisogno;
5. stimolare i lettori a una fruizione culturale più esigente.

2. Carta delle collezioni.

Tutte le biblioteche si trovano pertanto di fronte alla necessità di programmare le caratteristiche di fondo e le modalità di evoluzione nel tempo della propria raccolta, definendo in proposito una vera e propria politica per lo sviluppo e la gestione della raccolta, da collocare nel più ampio progetto di servizio che la biblioteca si è dato.

Tutto questo comporta la delineazione dell'intero ciclo di vita dei documenti e l'individuazione delle diverse funzioni che essi vanno ad assumere nell'attività della biblioteca.

Nella gestione di tale attività, al fine di poterne definire le relative procedure risulta indispensabile aver presente la storia della biblioteca e della sua raccolta, ma sarà altresì necessario considerare adeguatamente:

- i fini istituzionali della biblioteca;
- il quadro normativo di riferimento;
- l'ambito che la biblioteca intende coprire;
- il profilo della comunità da servire;
- la tipologia dei bisogni che s'intendono soddisfare;
- il dimensionamento ottimale della collezione;
- le priorità da seguire per la destinazione delle risorse finanziarie;
- le eventuali scelte di cooperazione interbibliotecaria.

I contenuti e gli obiettivi di una politica di gestione e di sviluppo della raccolta, per poter rivestire validità adeguata e poter essere perseguiti con successo, hanno necessità di essere dichiarati, comunicati e condivisi. A questo scopo, la formulazione mediante un documento programmatico (che può essere definito "carta delle collezioni") della politica di sviluppo della raccolta, non solo permette di stabilire e pubblicizzare gli obiettivi, ma può anche facilitare il coordinamento tra i vari settori della biblioteca, nonché i rapporti con l'ente di appartenenza e con le altre istituzioni con cui la biblioteca collabora.

La carta delle collezioni, la cui adozione da parte delle biblioteche è caldamente consigliata, non va intesa come un'astratta dichiarazione di principi, ma è da assumersi quale strumento

quotidiano di lavoro. Non si tratta di un documento da elaborare, approvare e “archiviare” come mero adempimento burocratico aggiuntivo, ma di uno strumento operativo il cui uso concreto e continuato può aiutare i responsabili delle biblioteche nel corrente lavoro di gestione, facilitando il riferimento costante alle finalità della biblioteca, orientando l’identificazione dei bisogni dei lettori e fornendo linee guida utili alla definizione delle priorità nella destinazione delle risorse.

Se una biblioteca è dotata di una propria Carta delle collezioni, nel predisporre un Programma di acquisizione libraria, sarà opportuno: a) darne notizia; b) illustrarne i contenuti più rilevanti; c) indicare in forma concreta e quantificata la rispondenza tra i contenuti del programma di acquisizione e le scelte di politica della raccolta definite nella “Carta”.

3. Programma di acquisizione libraria.

3.1. – *Finalità della biblioteca e della raccolta.* All’interno di uno specifico programma di acquisizione libraria è opportuno che siano presenti alcuni dati informativi essenziali. In primo luogo sarà necessario richiamare i fini istituzionali della biblioteca e gli obiettivi di fondo ai quali è ispirata la sua azione. I fini istituzionali, tuttavia, è bene che non siano definiti solo sulla base dell’appartenenza amministrativa e delle caratteristiche tipologiche, ma risulta decisivo aver conto delle funzioni che una biblioteca è in grado di esercitare in un determinato contesto sociale, culturale e territoriale.

3.2. – *Profilo della comunità.* Il secondo elemento da considerare riguarda l’analisi dettagliata del bacino di utenza cui la biblioteca si rivolge e della sua composizione sociale, onde enucleare e considerare distintamente i vari “pubblici” in cui è suddivisa la comunità degli utenti. Nella descrizione del profilo della comunità da servire, ponendo un’attenzione particolare all’individuazione delle diverse tipologie di esigenze informative e/o conoscitive (informazione di base, divulgazione, istruzione, ricerca, ecc.), si abbia cura di identificare con precisione sia i bisogni espressi che quelli presenti ma latenti, che possono essere ricondotti in superficie mediante attività di promozione adeguatamente mirate. Questo tipo di analisi, indispensabile per le biblioteche pubbliche ma importante per ogni biblioteca, comporta in primo luogo la descrizione del contesto e dell’ambiente in cui vive la comunità.

3.3. – *Strategie di servizio.* Sulla base dell’analisi del contesto la biblioteca può quindi definire la propria strategia di servizio, che, sul piano dello sviluppo della raccolta, comporta la definizione dell’ambito che essa intende coprire, individuando il più adeguato punto di equilibrio tra le esigenze del bacino d’utenza e le risorse disponibili per il loro soddisfacimento. Occorrerà individuare i grandi settori su cui la biblioteca intenderà impegnarsi e definire i fondi documentari che essa intende costituire e/o sviluppare (sezioni per bambini e ragazzi, fondo corrente per adulti, collezione di reference, fondo di storia e cultura locale, scaffale multiculturale, emeroteca, mediateca, eventuali raccolte specialistiche varie, ecc.), fornendo un’indicazione di massima circa il peso che i diversi settori dovranno ricoprire e del taglio che si intende dare alle raccolte in ciascuno di tali settori (livello introduttivo di base, divulgativo per un’adeguata conoscenza diffusa, specialistico, ecc.). A seguire, occorrerà articolare questo piano per aree disciplinari, ricavando dalla relazione fra questi diversi parametri anche un dimensionamento di massima della consistenza di base della raccolta complessiva e degli incrementi che saranno ritenuti annualmente necessari.

3.4. – *Caratteristiche della raccolta.* La fisionomia generale della raccolta costituisce l’esito nel tempo delle scelte di fondo, delle priorità e delle restrizioni che hanno governato e governano la politica degli acquisti (inclusione o esclusione di determinate forme di documenti e supporti, delimitazioni linguistiche, geografiche, disciplinari e cronologiche) e dei criteri di selezione. Onde evitare che si creino oscillazioni in questi orientamenti, che potrebbero determinare un grado di copertura bibliografica disomogeneo e non rispondente a scelte precise, è opportuno che siano chiari ai bibliotecari e agli utenti gli obiettivi e l’ambito operativo della biblioteca, i limiti entro cui essa opera, le motivazioni delle scelte, e di conseguenza l’esplicita indicazione di ciò che rientra e di ciò che, invece, è estraneo ai suoi obiettivi. È pertanto opportuno operare un’analisi dettagliata dei fondi e delle sezioni in cui è articolata la raccolta complessiva della biblioteca e delle sue politiche di sviluppo, articolata adeguatamente per le diverse aree di soggetto. Si potrà, con riferimento a ciascun campo del sapere in cui si articola il sistema di Classificazione Decimale Dewey¹ valutare se la consistenza della raccolta progressiva e l’impegno corrente profuso nelle

¹ – cf. successivo § 4.

acquisizioni annue corrispondano alle dimensioni di una raccolta esaustiva, di una raccolta adeguata alle esigenze di ricerca o a un livello di sostegno all'istruzione, a un livello divulgativo diffuso, a esigenze di documentazione di base, a un livello minimale, o se sia addirittura il caso di non possedere materiale in quel determinato settore.

3.4. – *Cooperazione.* È auspicabile, infine, che venga fornita una circostanziata informativa sulle attività di cooperazione interbibliotecaria in cui la biblioteca è impegnata. Soprattutto appare fondamentale indicare, sia pur sinteticamente, gli impegni assunti dalla biblioteca con altre istituzioni al fine di coordinare gli acquisti (divisioni di compiti, specializzazioni, ecc.). Anche in assenza di impegni formali risulterà comunque utile una semplice verifica empirica sui cataloghi on line (oggi abbastanza diffusi) delle biblioteche circonvicine al fine di verificare i punti di forza e quelli di debolezza delle loro raccolte.

4. La Classificazione Decimale Dewey.

Un ausilio fondamentale nelle attività di programmazione e gestione della raccolta può derivare dalla conoscenza e dall'uso generalizzato e abituale della Classificazione Decimale Dewey (CDD).

Questo fondamentale strumento biblioteconomico, nato in ambiente nordamericano ma ormai usato ampiamente nelle biblioteche di tutto il mondo, in quanto vero 'e proprio sistema logico per l'ordinamento della conoscenza umana, non è solo utile e indispensabile nelle attività di catalogazione e classificazione, per ordinare le registrazioni delle notizie bibliografiche nei cataloghi classificati o nelle bibliografie, onde facilitare il recupero delle informazioni da parte dei lettori o da parte di chi fornisce assistenza ai lettori. Per molti motivi, nel corso del tempo, la CDD si è anche progressivamente dimostrata un valido strumento ausiliario per la gestione delle raccolte.

Diversamente da alcuni degli altri sistemi di classificazione, la scelta di utilizzare la forma numerica decimale in cifre arabe per la notazione, cioè per rappresentare le suddivisioni concettuali (sia principali che subordinate) previste nel proprio schema di classificazione, si è rivelato ampiamente utilizzabile dai moderni sistemi informatizzati di catalogazione e gestione.

La CDD fa congiuntamente ricorso ai principi di garanzia bibliografica e di gerarchia concettuale. Tale uso costantemente testato, seguito e verificato sul campo dalla comunità internazionale dei promotori e degli utilizzatori, come attestato dalle numerose edizioni pubblicate nel corso degli anni, permette di disporre di criteri metodologici rigorosi e verificabili per porre in relazione tra loro (ai fini dall'analisi delle raccolte e delle scelte da operare per il loro sviluppo) soggetti rientranti in campi diversi dello scibile umano, rendendo possibile un confronto che tenga sinteticamente conto (con una semplice notazione numerica) della significatività delle rispettive produzioni editoriali di riferimento e specificità concettuali.

Il principio di garanzia bibliografica presuppone, infatti, che l'introduzione di un determinato soggetto in una specifica classe dello schema di classificazione sia giustificata dall'esistenza di un corpo significativo e comparabile di pubblicazioni sul soggetto stesso.

Il principio di gerarchia concettuale, di converso, consente di collocare ogni soggetto al più appropriato grado di specificità all'interno dell'ordinamento di un sistema di classificazione che, per ogni ambito dello scibile umano, va dal generale allo specifico.

Il tutto, pur presupponendo un notevole grado di complessità concettuale e operativa, viene espresso sinteticamente e semplicemente con la notazione numerica, dove assume notevole rilevanza la quantità di cifre utilizzata².

Il fatto, poi, che ormai in ogni paese le agenzie bibliografiche nazionali si siano proposte come le istituzioni più autorevoli per la classificazione della produzione editoriale nazionale, permette di assicurare per ciascun ambito linguistico una sostanziale uniformità e rigorosità nell'attribuzione delle notazioni. In Italia, già da molti anni, quest'attività viene svolta ad alto livello dal gruppo della Bibliografia Nazionale Italiana (BNI), presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per la corrente produzione editoriale italiana. Ciò, tuttavia, non pregiudica l'eventuale autonoma attività di classificazione delle singole istituzioni bibliotecarie, alla quale è bene, tuttavia, assicurare un adeguato grado di rigorosità professionale.

È molto significativo poi il processo sistematico di revisione e sviluppo cui la CDD viene sottoposta, che, pur avendo il proprio centro negli Stati Uniti presso la OCLC (Online Computer Library Center) e la Library of Congress, si avvale della collaborazione internazionale degli

² – in queste righe si prescinde ovviamente dagli aspetti relativi alla sintesi notazionale e alla classificazione a faccette.

specialisti dei paesi in cui la CDD è usata, collaborazione che trova espressione istituzionale nella Decimal Classification Editorial Policy Committee.

Tutto questo assicura la sussistenza nel tempo di una procedura scientificamente verificata che permette ad un qualsivoglia nuovo soggetto che dovesse acquisire una copertura bibliografica significativa di essere inserito all'interno dello schema di classificazione nella posizione disciplinare e gerarchica più appropriata.

Ciò precisato, l'uso della CDD si rivela particolarmente utile sia nella fase di analisi di una raccolta bibliotecaria, sia nella fase di programmazione del suo dimensionamento ottimale, del suo incremento e del suo aggiornamento.

In sede di analisi l'applicazione della CDD consente di poter produrre documenti sintetici e controllati, tabelle e grafici, riguardanti la composizione attuale della raccolta, la sua copertura tematica e il suo grado di approfondimento per ciascun ambito disciplinare, con la possibilità di ricavare non informazioni approssimative, ma dati quantitativamente e qualitativamente comparabili, verificabili e condivisi. Ciò permette di poter costruire una mappa della raccolta, di evidenziare le sue componenti più significative, ma anche di individuare gli ambiti tematici dove manifesta la sua debolezza. Questi dati potranno poi essere adeguatamente confrontati con la mission della singola biblioteca, con i documenti programmatici ufficiali del suo sviluppo (carta delle collezioni, ecc.), con le esigenze del bacino di utenza effettivo e potenziale, con le indicazioni delle istituzioni che promuovono la biblioteca ed essere di notevole ausilio in sede di programmazione delle attività.

Quanto detto non vuol dire che nella costruzione della raccolta tutte le classi della CDD debbano tendere, sul piano qualitativo e quantitativo, ad essere equivalenti, bensì che il loro peso e valore deve puntare a corrispondere agli obiettivi di sviluppo che la Biblioteca ha scelto ufficialmente di darsi.

Anche nelle successive fasi di gestione della raccolta, come la revisione periodica, la definizione degli scarti e la predisposizione di programmi di incremento e rinnovamento, la capacità della CDD di fornire documenti sintetici, riproducibili in grafici e tabelle, risulta altrettanto significativa.

Non ci si nasconde tuttavia che quando ci si trova di fronte ad una raccolta consistente non classificata, o classificata con altri criteri non sintetizzabili con analoga flessibilità, risulta necessario un gravoso lavoro preliminare di classificazione. Tale lavoro, tuttavia, una volta realizzato risulterà utile non solo per i lettori e le loro attività di consultazione, ma anche per la gestione della biblioteca, che, è bene ripeterlo, è un'attività permanente della biblioteca.

5. Indicazioni operative.

Già nell'esercizio finanziario 2006 la Regione ha inteso incentivare, nei limiti delle disponibilità finanziarie, un processo di rinnovamento e incremento delle raccolte delle biblioteche pubbliche, prevedendo uno specifico bonus quantitativo per la valutazione delle richieste di contributo presentate dalle biblioteche per tali specifiche finalità.

Questa incentivazione nel 2006 ha determinato che il 60% delle somme disponibili sull'apposito capitolo di spesa fosse concessa in contributo proprio per questo scopo. Ciò costituisce già un primo significativo risultato. L'analisi delle istanze presentate ha fatto tuttavia rilevare che numerose biblioteche, pur trovandosi nella necessità di incrementare e aggiornare la propria raccolta, non hanno utilizzato o non sono riuscite ad utilizzare siffatta opportunità.

A tal proposito si è ritenuto di fare cosa utile allegando alla presente un modello esemplificativo, che può costituire un buon canovaccio di lavoro per le biblioteche che ritengono di predisporre un programma di acquisizione libraria e di presentare un'istanza intesa ad ottenere dalla Regione la concessione di un contributo finanziario per tale finalità.

Si raccomanda di non utilizzare questo strumento ausiliario come un modulo standardizzato da compilare con i dati della biblioteca, ma di riferirsi ad esso come modello indicativo nella predisposizione di un'autonoma programmazione di acquisto dimensionata sulle caratteristiche proprie della specifica istituzione bibliotecaria.

Il modello predisposto è costruito facendo riferimento prevalentemente a biblioteche pubbliche di ente locale di dimensioni medio-piccole, con una raccolta documentaria inferiore ai 30.000 vv.. Istituzioni bibliotecarie di altra tipologia (scolastiche, universitarie, ecclesiastiche, emanazione di altri istituti, espressione di esperienze di protagonismo della società civile, ecc.) possono calibrare la definizione della propria mission individuando specifiche relazioni quantitative tra il patrimonio della biblioteca, i servizi offerti e il proprio bacino di utenza effettivo e potenziale (platea scolastica,

iscritti all'ateneo, abitanti e frequentatori della parrocchia, numero degli studiosi della disciplina cui è dedicata una biblioteca specializzata, ecc.).

Per le raccolte di maggiori dimensioni si raccomanda di integrare il programma con indicazioni molto più analitiche sul contesto sociale, sui servizi offerti, sulle caratteristiche della raccolta posseduta, sul dettaglio della previsione di acquisizione (soprattutto mediante una maggiore analiticità della notazione CDD).

In sede di attuazione, una volta ottenuta la concessione del contributo, nel redigere il piano definitivo di acquisto le biblioteche beneficiarie, in ragione della somma assegnata dovranno ovviamente rispettare le scelte di fondo indicate nel programma di acquisizione libraria presentato nell'istanza, rispettandone gli indirizzi di fondo, le proporzioni interne e le tipologie di opere in esse indicate.

Sul piano pratico, poi, si suggerisce nella selezione dei volumi da acquistare di operare una scelta preferenziale di massima per opere di pubblicazione recente. La rapida obsolescenza dei contenuti, soprattutto per le discipline scientifiche, sconsiglia in genere dall'acquistare opere già edite da qualche anno, che prevedibilmente rischiano di aver vita breve sugli scaffali della biblioteca. Si tratta, come è ovvio, non di una regola assoluta ma di un'indicazione da valutare caso per caso con professionalità. Eventuali eccezioni per opere di rilievo sarà opportuno considerarle con attenzione e giustificarle opportunamente.

Si raccomanda, infine, di prestare particolare attenzione nella predisposizione dei piani definitivi di acquisizione di libri destinati ai ragazzi e, a maggior ragione, per quelli indirizzati ai bambini in età prescolare. In questo caso risulta essenziale non solo rispettare accuratamente le disposizioni in materia di sicurezza previste dal Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 172, in ordine a qualsiasi prodotto (compresi i libri) concepito o manifestamente destinato ad essere utilizzato a fini di gioco da minori di anni 14, ma anche curare alcuni significativi dettagli quali quelli di seguito elencati:

- marcatura di certificazione CE;
- eventuali limitazioni di uso per fasce di età e indicazioni per lettura assistita;
- caratteristiche di eventuali buste, contenitori, imballaggi, spirali in metallo, legature con materiali vari, parti appuntite, batterie, parti elettriche, spigoli vivi, ecc.;
- dichiarazioni sulla composizione dei prodotti (PVC, ftalati, ecc.);
- presenza di parti staccabili (pezzi di piccole dimensioni);
- caratteristiche di maneggevolezza e resistenza;
- indicazioni chiare e praticabili per gli interventi di pulizia, intesi ad assicurare un uso continuato e collettivo.

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Loredana Conti

Allegato: Modello esemplificativo di programma di acquisizione libraria